

IL FUTURO DELL' OSPEDALE

**TUTTE LE SPINE DELL'IDI**

SERGIO HARARI

L'Idi, con i suoi scandali, ogni giorno uno nuovo, sembra un verminaio scoperto. Purtroppo non si tratta di un caso isolato, negli ultimi anni gli episodi di malaffare nella sanità religiosa sono stati gravi e debbono fare riflettere. Ma l'Idi è anche la prima vera «grana» che Zingaretti si trova ad affrontare da commissario per la Sanità e presidente della Regione. Una partenza tutta in salita per un percorso che di discese ne prevede ben poche.

L'Idi è stata un'istituzione prestigiosa e con un profilo specialistico peculiare, unico nel panorama nazionale: oggi il rischio è ancora, malgrado i recenti provvedimenti della magistratura, la sua definitiva chiusura con il licenziamento di tutto il personale, inutile girarci attorno. D'altra parte la Regione non può certo accollarsi le sue passività in previsione di un rilancio futuro che non è certo dietro l'angolo. L'esempio di Nerviano, il centro di ricerche un tempo di proprietà dei padri concezionisti e oggi nelle mani di Regione Lombardia, dovrebbe bastare da monito: la Lombardia cerca infatti ogni anno di colmare il pozzo senza fondo dei suoi debiti con finanziamenti ad hoc, peraltro sottraendo così risorse preziose ad altri settori della ricerca, ma è come svuotare il mare con un secchiello.

La cessione ai privati, sempre che ce ne sia qualcuno concretamente interessato, sembra l'unica via percorribile, ma è indispensabile che venga percorsa rapidamente, a tutela dei posti di lavoro e con un piano condiviso di sviluppo e di riposizionamento della struttura.

La specificità dell'Idi fa sì che l'istituzione faccia un pò storia a sé, ma questo non può comunque prescindere da un riassetto organizzativo complessivo della sanità laziale e romana che va delineato in tempi brevi.

In campagna elettorale Nicola Zingaretti ha rilasciato dichiarazioni del tipo «nessuna riduzione dei posti letto in Lazio», frasi da campagna elettorale, ma oggi per affrontare la complessità dei problemi della sanità laziale ci vuole ben altro. È indispensabile una vera e propria riforma socio-sanitaria e una ripianificazione strutturale dell'offerta sanitaria, partendo dai bisogni di salute dei cittadini e non solo dalla difesa a priori dei posti letto o delle singole strutture. La sfida è la sostenibilità di tutto il nostro sistema sanitario pubblico.

L'Idi è un problema di scottante attualità, il primo che il neocommissario regionale si trova a dover gestire nel complicatissimo settore dell'emergenza sanitaria e dei debiti delle attività, a lui spetta se non la soluzione che andrà trovata da tutte le parti in causa ma almeno la linea da tracciare per trovare una via di uscita.

sharari@hotmail.it

RIPRODUZIONE RISERVATA